

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XXV Convegno di studi della Facoltà di Filosofia

Arborea, Vincenzo	<i>Entriamo nel merito - Alcune riflessioni sulla relazione tra merito e altruismo</i>	06/03/2025 15:00	A205
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Il presente studio si interroga sulla complessità e sull'articolazione della nozione di merito: le tipologie di merito sono molteplici. Chi merita di più? È giusto che sia il mercato a decidere? È corretto che il merito debba misurarsi principalmente in termini di retribuzione economica? Alcuni aspetti del recente dibattito sulla meritocrazia, specie dopo la pubblicazione di *La tirannia del merito* di Michael Sandel, portano l'attenzione su quale merito possa essere riconosciuto e premiato dal sistema sociale. Emerge l'importanza del riconoscimento della dimensione ontologico-relazionale della persona umana: l'essere generato fonda la fraternità universale e la società, e conduce a riconoscere l'altro come soggetto meritevole di cura e di attenzione per la sua inalienabile dignità.

È auspicabile una profonda riflessione sui modelli di successo oggi dominanti, specie per le giovani generazioni che intraprendono l'avventura della vita adulta. Il successo dell'individuo, non è mai frutto solo dell'impegno di un singolo soggetto "astrattamente indipendente", ma nasce da relazioni significative con altre persone che hanno consentito di raggiungere un certo obiettivo. Se è legittimo premiare il merito legato all'impegno del singolo per la cura dei propri talenti e per la fioritura della propria vita nelle sue diverse dimensioni, è forse ancora più importante premiare il merito di chi indirizza questo impegno verso l'altro, ricordando che l'uomo può ritrovarsi pienamente solo attraverso un dono sincero di sé (cfr. *Gaudium et spes*, n. 24).

La società, se vuole perseguire la giustizia, dovrà adoperarsi per garantire all'altro, a ogni persona, a prescindere dalla sua dignità morale, la possibilità di fiorire, riconoscendo e premiando chi si impegna per la giustizia e per il bene comune e per cercare di garantire a ciascuno condizioni sociali ed esistenziali "minimamente" degne. La natura relazionale del merito suggerisce, quindi, un lavoro di ridefinizione delle categorie odierne di riconoscimento sociale che premino principi e valori come la solidarietà, la capacità di generare relazioni di fiducia, la capacità di lavorare in gruppo e di ispirare i propri collaboratori, il servizio e la gratuità nelle relazioni di amicizia e professionali, la cura nei confronti dell'altro specie in condizioni di difficoltà

Bezzi, Gianmarco	<i>Dinamica dell'altruismo: tra dinamicità sociale e dinamismo ontologico</i>	06/03/2025 15:15	A205
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Il tema dell'altruismo cela in sé una problematica urgente: quella della relazione con l'alterità. Essa è affrontabile secondo due metodi distinti ma complementari: ontologia e morale. Secondo l'ontologia si intendono la diacronia e prossimità verso l'alterità dettati dal riconoscimento del sé a partire dal rapporto con quest'ultima; secondo la morale il fenomeno del filantropismo avente come obiettivo il miglioramento della propria comunità...

De Almeida Oliveira, Juliano	<i>La comunio interpersonale in Agostino: un primo sguardo</i>	06/03/2025 15:30	A205
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La comunicazione intende presentare il Contributo di sant'Agostino alla riflessione sull'alterità, sotto lo specifico prisma della comunione interpersonale... L'uomo per natura sarebbe socievole, ma non politico. Comunque, in entrambe le forme di associazione, il fine perseguito è sempre la pace, l'ordinata concordia fra i membri del gruppo, che al contempo deriva dalla pace interiore e la promuove.

Questa lettura di Agostino si inserisce in un più ampio indirizzo di ricerca sulla comunio interpersonale in Agostino e sui possibili risvolti esistenziali, politico-giuridici ed ecclesiali che comporta.

Lardiello, Alberto	<i>Svelare la Natura, coltivare la compassione: Orfeo, Prometeo e l'altruismo nel pensiero di Pierre Hadot</i>	06/03/2025 15:45	A205
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Pierre Hadot, ne "Il velo di Iside", esplora il rapporto tra uomo e natura attraverso il mito e la filosofia antica. Questo intervento intende approfondire il nesso tra conoscenza e compassione, interrogando le figure di Orfeo e Prometeo come simboli di due diversi approcci all'altruismo. Dalla sapienza orfica alla tecnica prometeica, rifletteremo sul ruolo dell'empatia e della cura nella relazione tra umanità e mondo naturale.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XXV Convegno di studi della Facoltà di Filosofia

Savarese, Miriam	<i>L'amor amicitiae di Tommaso d'Aquino come proposta sociale</i>	06/03/2025 16:00	A205
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Per l'Aquinate, la caritas, virtù dell'amore nel senso più pieno, è amor amicitiae ossia amore che mira al bene dell'amato senza preoccuparsi di un egoistico vantaggio personale, anche se non è disgiunto dalla crescita della relazione che si ha con lui. Si tratta quindi di un modo di amare l'altro essere umano...essenzialmente altruista, non a caso tommasianamente all'origine sia della beneficentia...distinte dalla generica beneficentia per via del loro oggetto, ossia sollevare l'altro da un male.

Scolari, Paolo	<i>Vivere per gli altri? Nietzsche e l'ipocrisia dell'altruismo</i>	06/03/2025 16:15	A205
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

"Con Aurora incominciai la lotta contro la morale della rinuncia a sé stessi". Nella traduzione francese dell'opera, a cura di H. Albert, viene effettuata una classificazione degli aforismi secondo nuclei tematici. Quelli dal 131 al 148 sono considerati quasi una sezione a sé ("I pregiudizi della morale altruista"): 18 frecciate contro «l'illimitata prassi moralista della Chiesa» e le dottrine «degli effetti simpatetici e della compassione, o dell'utile altrui» (Comte, Mill, Schopenhauer).

Gallo, Francesco Luigi	<i>Tu sei per me salvezza. Il rapporto empatico tra insegnante e discente con bisogni educativi speciali</i>	06/03/2025 15:00	A206
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La relazione educativa, soprattutto nel contesto dell'insegnamento di sostegno, si fonda su doti umane, empatiche e relazionali che sono fondamentali per rispondere ai bisogni emotivi e psicologici degli studenti con gravi disabilità. Queste qualità, che includono certamente la triade concettuale espressa nel titolo del Convegno (l'empatia, la compassione e la cura), non solo migliorano l'efficacia didattica, ma sono anche centrali nella costruzione di un ambiente scolastico inclusivo. In tal senso, le competenze richieste agli insegnanti di sostegno sono simili, per molti versi a quelle degli psicoterapeuti, poiché entrambi devono saper entrare in relazione autentica con l'altro, sostenendo lo sviluppo dell'individuo in un'ottica di benessere integrale. La mia indagine si concentra su queste doti fondamentali, che vanno oltre le competenze tecniche, didattiche e strategiche, ponendo l'accento sull'importanza delle capacità relazionali degli insegnanti nel favorire un'inclusione scolastica davvero significativa. Pur essendo la scuola italiana un esempio riconosciuto di inclusività, la realtà quotidiana non sempre riflette pienamente gli ideali di empatia e cura. In molte situazioni, la didattica, specie quella rivolta agli studenti con disabilità, tende a concentrarsi esclusivamente sulla trasmissione di contenuti e competenze, senza tenere conto delle necessità emotive e psicologiche degli alunni. Questo approccio, privo di una vera connessione empatica, non solo pregiudica l'apprendimento, ma danneggia anche il benessere psicologico e sociale degli studenti (futuri cittadini del domani). Misurare infatti il grado di inclusività di una scuola significa, in ultima analisi, valutare la capacità della società di riconoscere la dignità di ogni individuo e di rispondere ai suoi bisogni senza alcuna esclusione. La cultura inclusiva, quindi, non è solo un imperativo pedagogico, ma una forma di educazione alla cittadinanza e al rispetto dell'alterità (ecco l'aspetto filosofico della tematica proposta). Essa forma non solo individui più consapevoli e rispettosi, ma contribuisce a costruire una società più equa e aperta, capace di abbracciare la diversità come un valore irrinunciabile.

Ghelardini, Matilde	<i>La relazione con il 'tu': il coesse di Gabriel Marcel</i>	06/03/2025 15:15	A206
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Il filosofo esistenzialista Gabriel Marcel mostra nelle pagine di ogni sua opera una costante attenzione verso il 'tu'. Riconoscere l'altro come un 'tu', infatti, significa essere disponibili a rinunciare a renderlo un nostro oggetto e ad affermare il suo statuto di soggetto. Fare ciò significa ammettere l'esistenza di una "comunione di esseri", significa ammettere che ogni "esse" è sempre anche e soprattutto un "coesse".

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XXV Convegno di studi della Facoltà di Filosofia

Natali, Edi	<i>Madeleine Delbr�el: dalla fralezza creaturale alla 'cura' dell'altro</i>	06/03/2025 15:30	A206
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Obiettivo di questo intervento   sviluppare un "itinerarium ad hominem", in cui verr  enucleata un'antropologia della fralezza, che mostrer  un uomo vulnerabile e fragile; questa fralezza, per , non si pone come qualcosa da superare o correggere, ma come costitutiva dell'essere umano in quanto creatura; un esser creatura che rimanda ad una dimensione ontologica segnata dall'indigenza, dalla mancanza e che, proprio per questo motivo, rimane aperta all'altro e all'oltre.

Pierini, Anita	<i>L'Altro tra inferno e responsabilit�: Sartre e L�vinas a Confronto</i>	06/03/2025 15:45	A206
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Il rapporto con l'altro ha rappresentato una delle questioni centrali della filosofia del Novecento, ponendosi come fulcro di un dibattito che attraversa l'ontologia, l'etica e la fenomenologia. Nel mio contributo intendo analizzare le prospettive di Jean-Paul Sartre e Emmanuel L vinas, due autori che, partendo da una comune matrice fenomenologica, giungono a esiti opposti nella loro concezione dell'alterit . Sartre, in particolare, elabora una visione pessimistica del rapporto con l'altro. Nella sua opera teatrale Porta chiusa (1944), sintetizza la sua concezione con la celebre affermazione "L'inferno sono gli altri", esprimendo l'idea che lo sguardo altrui ci oggettivizza e ci priva della nostra libert . Questa visione trova il suo compimento teorico ne L'essere e il nulla (1943), dove Sartre descrive l'altro come una presenza alienante che ci reifica, limitando la nostra autonomia e riducendoci a oggetti di giudizio. Per Sartre, il rischio   che l'io si conosca solo attraverso lo sguardo dell'altro, perdendo cos  la propria soggettivit  autentica e cadendo in una "coscienza degradata". Il rapporto con l'altro diventa dunque una condanna, un gioco di potere in cui la libert  individuale si scontra con l'inevitabile sottomissione alla percezione altrui. Diversamente, L vinas sviluppa una concezione pi  ottimista e radicalmente etica dell'alterit . Ne Il Tempo e l'Altro e in Totalit  e Infinito, l'altro non   una minaccia ma il fondamento stesso della soggettivit . Il volto dell'altro, nella sua nuda esposizione, non   uno strumento di reificazione bens  un appello etico, un richiamo alla responsabilit . A differenza di Sartre, che vede nell'alterit  un limite, L vinas la concepisce come apertura all'infinito e alla trascendenza, ponendo l'etica al di sopra dell'ontologia. La relazione con l'altro   dunque asimmetrica e implica una responsabilit  unilaterale: l'io   chiamato a rispondere dell'altro senza attendere reciprocit , in un atto di dono e di giustizia che fonda l'autentico altruismo. Il confronto tra queste due prospettive solleva interrogativi fondamentali per il tema del convegno "Prospettive sull'altruismo: empatia, compassione, cura". Se Sartre ci mette in guardia dai pericoli dell'alienazione e della perdita della libert  nell'incontro con l'altro, L vinas ci invita a ripensare l'alterit  come spazio di responsabilit  e di autentico riconoscimento. Il contributo intende dunque mostrare come queste due filosofie, sebbene opposte, offrano entrambe strumenti cruciali per comprendere il senso dell'empatia e dell'impegno etico verso l'altro nella societ  contemporanea.

Sasso, Riccardo	<i>Simone Weil-Per un'etica dell'altruismo e della cura</i>	06/03/2025 16:00	A206
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Nel breve testo La persona e il sacro, la filosofa francese Simone Weil propone una nuova visione dell'etica mossa da una profonda vocazione altruistica verso i bisognosi e i sofferenti. Obiettivo primario della Weil   il formulare una prospettiva etica che metta insieme la concretezza e una spiritualit  cristiana universalistica. Nel proporre la sua visione, Weil muove una serrata critica alle prospettive antropologiche da lei viste come eccessivamente astratte ed egocentriche.

Annoni, Marco	<i>Revisiting the Duty of Easy Rescue: A Common Morality Approach to Altruism and Moral Obligations</i>	06/03/2025 15:00	A207
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

In my presentation will explore an underexamined theoretical alternative to conceptualize the duty of easy rescue based on Bernard Gert's "common morality" theory. This view, I will argue, has significant implications for current debates on altruism, as it offers a framework that respects our shared moral commitments without overwhelming individual agents with impossible demands.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XXV Convegno di studi della Facoltà di Filosofia

Gitsoulis, Chrysoula	<i>Virtue and Selfness: An Aristotelian Approach to Altruism</i>	06/03/2025 15:15	A207
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

According to psychological egoism (“egoism” for short), every action is ultimately motivated by whatever protects or promotes our perceived self-interest, either because we are indifferent about that of others or because we care more about our own when the two conflict. A standard objection to this thesis involves cases of helping behavior where there are no bystanders to witness the helping behavior. To such cases, the standard egoist reply is that the agent performs them to make himself feel good (that is his primary motive), not because he genuinely cares about others, or has a disinterested concern for the welfare of others. In my paper, I will critique this thesis from an Aristotelian perspective. We need to ask ourselves: Why should it make you feel good to, e.g., contribute money to support a homeless shelter, when you could spend it on yourself instead? The answer I will defend, employing an Aristotelian framework, is “because you are the kind of person who genuinely cares about other people.” I will discuss Aristotle’s conditions for an act to count as “virtuous” and use them to demonstrate that we have good reason to interpret the cases of helping behavior in question as genuinely altruistic rather than egoistic and self-serving.

Hunt, Mary	<i>Work-family stress and altruism at home: the roles of psychological capital and social support</i>	06/03/2025 15:30	A207
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Altruism is the selfless concern for the well-being of others shown through actions benefiting others without seeking personal gain (Feigen, Owens & Goodyear-Smith, 2014). Altruism in the care of the home is characterized by self-giving out of love, creating a nurturing environment for the flourishing of family members. In a practical context this altruism can take the form of creating a clean and orderly environment, cooking healthy meals, cleanliness and care for the clothing and rest of each family member. Beyond performing the tasks themselves, altruism also involves sharing the knowledge and skills of homemaking so necessary for personal growth and development. Homemakers strive for this self-giving behavior in the service of those they love but may find themselves constrained by personal, interpersonal and common work and life demands. This paper will discuss the human and social capital underlying altruistic behavior in the care of the home.

Macut, Ivan	<i>Christian theistic ethics on the thought of the neo-scholastic philosopher Stjepan Zimmermann (1884-1963)</i>	06/03/2025 15:45	A207
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

The most prominent Croatian neo-scholastic philosopher of the 20th century, Stjepan Zimmermann (1884–1963), develops a Christian theistic ethical framework in his philosophical works, particularly within the context of morality. His philosophy of life is strongly theistic in nature, with Christian theism serving as the foundation and culmination of his philosophical contemplations on life. In his philosophical reflections, Zimmermann attempts to ascertain the moral significance of human existence and the nature of concrete human reality. In the context of Christian theism, it is indisputable that the human life extends beyond the confines of earthly life and the physical world.

Marini, Sofia	<i>Ethics of care: analysis of a moral paradigm in Weil and Tronto</i>	06/03/2025 16:00	A207
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

This work sets to demonstrate, within the perimeter of ethics, the conceptual connections internal to the notion of care and its declinations in moral philosophy by making explicit reference to Christianity and feminist thought, which here assume their respective paradigms in the expositions of Simone Weil and Joan Tronto. To these also correspond, materially, the two parts into which my analysis is divided. First, I aim to identify the constitutive features of an ethics of Christian care by dissecting the Weilian notion of attention as applied to the Gospel narrative of the Good Samaritan. For Weil, care takes the form of dilectio proximi, love of our neighbor, counted among the implicit forms of God’s love as imitation and projection of universal love onto a particular human being.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XXV Convegno di studi della Facoltà di Filosofia

Malagrino, Ilaria	<i>Beyond Egoism and Altruism: Cicely Saunders' Ethical Proposal</i>	06/03/2025 16:15	A207
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

The altruism/egoism debate is philosophically relevant, dividing those who place the former at the basis of morality from those who, following psychological and sociological studies, have come to question whether genuinely altruistic behavior can actually exist. People often and willingly carry out actions that benefit others and they do so knowing that this could be costly, unpleasant or dangerous. The nature of the ultimate motivations that underlie such actions remains mostly obscure. Is it the desire for the good of others or the pursuit of one's own personal interest that moves the agent? As Raquel Weiss and Paulo Peres argue, trying to answer this question by finding a way to go beyond the dichotomy between altruism and egoism is very important: this would lead to abandoning a simplistic vision of morality favoring a heuristic model that takes into account the moral phenomenon in its complexity.

Saccomani, Simone	<i>Utilitarismo di preferenza e altruismo efficace: riflessioni etiche di fronte al cambiamento climatico.</i>	06/03/2025 15:00	A208
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La proposta dell'altruismo efficace può rappresentare una risposta al cambiamento climatico. Verrà analizzato il tema del dovere morale di aiutare coloro che ne hanno più bisogno al fine di ridurre la sofferenza prendendo in esame l'argomentazione sul dovere morale dei ricchi di aiutare i poveri avanzata da Peter Singer. Infine verrà dato spazio alla trattazione dell'altruismo efficace, e di come questo movimento rappresenti un esempio sulla concreta attuazione sul dovere di aiutare.

Mercado, Juan Andrés	<i>Perché "l'altro" non è al vertice dei beni fondamentali della ragion pratica? La gerarchia dei beni fondamentali secondo Giuseppe Abbà</i>	06/03/2025 15:15	A208
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Spesso nel personalismo filosofico e nella spiritualità cristiana si sottolinea l'importanza del riconoscimento dell'"altro" come riferimento per la propria condotta. Secondo G. Abbà, tale riconoscimento non è al primo posto nella gerarchia dei beni che la ragione pratica scopre. Abbà intende aggiornare e integrare il pensiero classico sulla felicità con un'argomentazione robusta che merita di essere presa in considerazione per ripensare le basi della filosofia morale di stampo realista.

Masoero, Patrizia	<i>Il proprio bene comprende il bene degli altri? Una possibile risposta della phronesis</i>	06/03/2025 15:30	A208
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

In una società che sembra essere fortemente individualista, esistono diverse forme di impegno verso gli altri che molti considerano come parte essenziale della vita buona a cui mira la loro intenzionalità etica. Una realizzazione di sé che risponde fondamentalmente alla tendenza di alcuni agenti di prendersi cura del prossimo, nel senso più ampio del termine. Dalla presente constatazione prende avvio la riflessione di questa presentazione. L'altruismo è genuino solo se sconnesso dalla ricerca della vita buona? Altruismo e ricerca del proprio bene si escludono necessariamente a vicenda o può esserci una philautia che abbia un'accezione positiva?

Carrara, Maurizio	<i>Come posso rafforzare l'abitudine all'altruismo, qui e ora? Monismo, homo viator e non violenza</i>	06/03/2025 15:45	A208
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Il monismo ha posto il principio dell'unità del reale, per cui cose e persone hanno lo stesso valore, nei limiti del rispetto reciproco. Buber parte da qui per dirci di unificare noi stessi, come inizio di un uomo in cammino, aperto all'incontro con il Tu. E' l'idea del viandante, consapevole della propria vulnerabilità disarmata, aperto all'altro, capace di scoprire che ognuno può essere una risorsa. La reciprocità diventa convenienza altruistica. Curare l'altro per curare noi stessi.